Anno XXXIV — Fasc. 784 Roma, 16 Luglio 1938-XVI (*Spedizione in abbonamento postale*)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 21 JULY 1938

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 784 (16 Luglio 1938)

Lo sferzante discorso del grano (*C. Alberto Cortina*) — I Parlamentari per l'Agricoltura: La zootecnia italiana è una grande inferma (*On. Vincenzo Lay*) — Delle esperienze agricole in vaso (*Prof. Campisi*) — Il sesso dei pulcini (*Giovanni Savorelli*) — Val di Chiana (*Arrigo Ciabattini*) — Curiamo le piante — Due insetti dannosi in Alta Italia (*Prof. Teodoro Ferraris*) — « Porco quì, porco là » — Concimazione di arricchimento (*Firmato Georgofilo*) — Note pratiche — Cronaca agraria — La mozione sui cereali — Perchè il latte deve essere filtrato — Dai Mercati e dai Campi — Rubrica di Varietà — La Radio Agricola.

Curiamo le Piante

Si pubblica ogni quindici giorni

INSETTICIDI "MONTECATINI„

ARSENIATO DI PIOMBO "MONTECATINI„
ARSENIATO DI CALCIO "MONTECATINI„
prodotti colloidali contro le tignole in genere e gli altri insetti roditori delle foglie, fiori e frutti.

SOLFURO E TETRACLORURO DI CARBONIO
contro le tignole, il punteruolo del grano, il tonchio dei legumi, ecc.

AFICIDA M. *contro gli afidi o pidocchi delle piante da frutto, fave, piselli, ecc.*

MOSCHICIDA M. *contro la mosca domestica, le mosche dell'olivo, pesco, ciliegio, ecc.*

POLVERE DEL DIAVOLO, *contro i grillotalpa, topi campagnoli, formiche, ecc.*

AGRICOLTORI! chiedete i prodotti
« MONTECATINI »
Soc. Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO, 18

: BOMBRINI PARODI - DELFINO :

CONTRO la ruggine del grano

"ASPORITAL„ D'AMICO

Anticrittogamico in polvere

Si applica a secco con comuni polverizzatori

S. A. La Commerciale B.P.D.
ROMA - Corso Umberto I, 267 - ROMA

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1,20**
Col premio gratuito e franco ***"L'Almanacco degli Agricoltori„*** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni

Banca Nazionale del Lavoro

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale L. 180.000.000

Tutte le operazioni di Banca
Servizi di esattoria e Tesoreria

Direzione Generale - ROMA

113 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana - Corrispondenti in tutta Italia ed all'estero.

Sez. Autonoma per il Credito Cinematografico
Capitale L. 40.000.000

Sez. Autonoma per il Credito Fondiario
Cap. e Ris. L. 83.630.738

Sez. Aut. per il Credito Alberghiero e Turistico
Capitale L. 50.000.000

Credito Agrario - Credito Peschereccio

G.B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Padova - Firenze
Roma - Napoli - Palermo

LATTE E BURRO

7 PUBBLICAZIONI:

CAVALLI R. - **Il controllo del Latte** - Con illustrazioni nel testo e 10 tavole fuori testo **L. 7,50**

— **La mungitura a mano e meccanica** - Con illustrazioni nel testo e 10 tavole fuori testo **L. 5**

— **Burrificazione dell' Azienda** - Con illustrazioni nel testo e 4 tavole fuori testo **L. 4**

DEVALLE T. - **I latti acidi** - Con 12 tavole fuori testo **L. 4**

FASCATTI G. - **Il Burro** - Con 5 tavole fuori testo **L. 7,50**

GASPARELLI R. - **Le moderne latterie rurali** - Con tre progetti **L. 4**

PACI C. - **Il Latte** - Con 8 tavole fuori testo **L. 7,50**

Preferite sempre i prodotti nazionali

BANCA D'ITALIA

CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Amministrazione Centrale - ROMA

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino - Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Brindisi - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Grosseto - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Sondrio - Spezia - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Bressanone - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Cotrone - Empoli - Enna - Faenza - Frosinone - Genova - Iesi - Iglesias - Ivrea Lecco - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Milazzo - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pallanza - Pescia - Pinerolo - Postumia - Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva di Trento - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Tolmino - Torre Annunziata - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NEI POSSEDIMENTI ITALIANI.

Nell'Africa Orientale: Addis Abeba - Asmara - Mogadiscio - Chisimaio - Cheren - Massaua.

Nell'Africa Settentrionale: Tripoli - Bengasi.

Nelle Isole Egee: Rodi.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539

Fondi di dotazione e riserve Lire UN MILIARDO E MEZZO

La Banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali e di riserva fra gli Istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO:

— 21 Uffici Provinciali — 108 Agenzie autorizzate ad esercitare direttamente il credito agrario — 326 Enti intermedi

— Tutte le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento

— Credito peschereccio

Attività della Sezione nel decennio 1927-1937

Lire 3 MILIARDI 360 MILIONI di operazioni compiute

Lire 7 MILIONI erogate per premi e sussidi alle Istituzioni che svolgono opera proficua per l'agricoltura

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - Fondata nel 1872 - Sede Sociale e Centrale

NOVARA

Num. 6 Sedi - N. 80 succursali - N. 137 Agenzie

Sedi: GENOVA-MILANO-NOVARA-ROMA-TORINO-VENEZIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

DITTA
Pietro Graziani
Via Garibaldi 149 **FERRARA**
POZZI ARTESIANI - TRIVELLAZIONI - SONDAGGI
IMPIANTI IDRICI - IRRIGAZIONI - ACQUEDOTTI
RICERCHE MINERARIE CON PROVE DI RABDOMANZIA

Sopraluoghi e preventivi a richiesta
Le migliori condizioni e prezzi
L'esecuzione più accurata

Ditta di fiducia dei R.R. Ministeri
Enti parastatali
comunità religiose ecc.

PARIS - LION - MEDITERRANEE
Meta di belle vacanze
in tutte le stagioni
in MONTAGNA e al MARE
Alpi - Giura - Borgogna
Provenza - Costa Azzurra
Partite colla P. L. M.
Ufficio di ROMA: - Via del Tritone

COL TELEFONO
non v'è isolamento
Il telefono sopprime le distanze
Il telefono è vita
La Società Telefonica Tirrena (T. E. T. I.) ha diffuso grandemente i servizi telefonici rurali nella sua vasta zona di concessione (Liguria - Toscana - Lazio - Sardegna)

INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

Azienda Agricola VENTURI
GALLIERA (Bologna)
Il più importante allevamento italiano di Pecore Caracul e Nutrie
É Concessa la visita all'allevamento
Si forniscono notizie ed istruzioni.

CONIGLI - CANI
POLLI - INCUBATRICI
CHIEDERE LISTINO
Premiato Stab. di Avicoltura
L. Pochini - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis
Volendo il catalogo franco raccomandato spedire L. 5

Dott. LINO ZANONI
CARPI (Modena)
LIVORNESE selezionata
CONIGLI da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Premiato Grande Allevamento del
Pappagallino ondulato d'Australia
in tutti i colori esistenti
Geom. Roberto D'Orazio
Via Arcipeschieri „ MESSINA

Vivai e viti

Premiato Stabilimento Alberifrutticolo
G. FAGNOLI & Figli
TERRA DEL SOLE (Forlì)
PIANTE FRUTTIFERE, D'ORNAMENTO
OLMI PUMILA
Viti - Semi - Rosai ecc.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VIVAIO SCUOLA
E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle miglior specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano. — **Prezzi modici**
Chiedere catalogo

Viti Americane e Alberi da Frutto
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
Domandare catalogo gratis

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA„
Milano - Rogoredo - Cas. Post. 3

Enologia

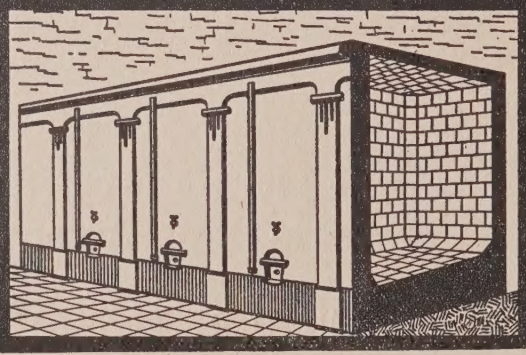
VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
Verona - Piazza Erbe, 28
Conservatrice - Disacitante
Chiarificante - Rigeneratore
Sale composto speciale
BREVETTO N. 2723

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
Contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome " CREOLINA „
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

BOTTI IN CEMENTO

CON O SENZA RIVESTI-MENTO DI VETRO



PER VINI · LIQUORI · OLII

Prima Ditta specializzata in Italia dal 1884

BORSARI & C MILANO VIA SILVIO PELLICO 7

SGARAVATTI SEMENTI PADOVA

Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate

CATALOGO GRATIS

PREMIATA DITTA ORTICOLA

Paolo Bartolozzi & F.gli

PISTOIA

È uscito di recente, sempre più completo il

Nuovo Catalogo Illustrato

Più che un Catalogo è un Vademecum del frutticultore moderno, trattando, sia pure succintamente, ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticultura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50).

PIANTE

DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA

SGARAVATTI SAONARA PADOVA PIANTE

250 Ettari di coltura Un secolo di vita

CATALOGO GRATIS

La pubblicità è il companatico degli affari — chi non ne fà, si riduce a pane ed acqua.

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedere condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'ARALDO della STAMPA

legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, chiedere schiarimenti a

Piazza Campo Marzio, 3 - Roma

Telefono 65 867

RADIOMARELLI

ANNO XXXIV — Roma, 16 Luglio 1938-XVI — FASCICOLO 784

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al "Merito agrario" del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1928.

Abb. Annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1,20 - Abb. sostenitore L. 50.
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Via degli Scipioni, 181 - Roma (133) - C. c. postale n. 1-12895 - Tel. 31845

Lo sferzante discorso del Grano

Ben poco avremmo da aggiungere al nostro articolo: « *Il grano non mancherà!* », pubblicato nel precedente fascicolo, in cui — primissimi fra i giornali agrari — davamo precise e confortanti notizie sul raccolto granario di quest'anno in Italia e smentivamo nettamente le voci pessimiste fatte circolare, nonchè le più o meno sincere preoccupazioni dei soliti piagnoni disfattisti.

E' però intervenuto, nei giorni scorsi, il fatto ruralmente superbo e memorando delle quattro ore di trebbiatura assolata ed autentica del nostro grandissimo Capo, con la breve e tagliente sferzata che Egli, a testa scoperta e col maschio petto nudo sotto il rovente solleone, ha inflitta agli inventori ed ai cinici propalatori esotici delle false notizie preannunzianti qualche cosa come una terribile carestia famelica per gli Italiani.

Intercaliamo adunque in questo nostro articolo — inquadrate come una gemma in una simbolica cornice di purissimo oro di zecchino — le parole pronunciate dal Duce ad Aprilia dall'alto della trebbiatrice.

Il Capo, come si vede, ha messi alla gogna i gazzettieri internazionali ed i beccamorti senza coscienza e senza umanità, che li hanno inspirati nella turpe campagna contro il Fascismo e contro l'Italia, coll'ignobile e scellerato proposito di affamarci, o quantomeno di terrorizzarci con lo spettro spaventoso della fame, oppure con la cinica speranza di poter mercanteggiare la elargizione di qualche milione di quintali di frumento con concessioni politiche contrarie al nostro diritto, alla nostra dignità e alla nostra inflessibile fierezza.

Vale a dire una specie di ripetizione meno estesa, ma non meno nefanda, delle non certo dimenticate e inutili sanzioni dei 52 Stati.

In verità, per questo secondo tentativo, gli Stati sono assai diminuiti, si sono anzi ridotti essenzialmente a due, quello d'oltre Manica e quello d'oltre Frejus. Ma rettifichiamo: Non si tratta veramente di Stati, bensì di diaboliche minoranze, che non sanno perdonare al Fascismo e all'Italia i suoi crescenti successi politici, guerrieri, diplomatici ed economici, le quali minoranze irriducibili, arriverebbero anche alla sansoniana invocazione del « periscano tutti », pur di dar sfogo alla perversità delle loro intenzioni e dei loro desideri...

> **« In questi giorni, sotto questo sole che va particolarmente a genio a noi uomini della zolla e della grande estate, sta crollando nella vergogna la più recente e la più odiosa speculazione del fronte anti-italiano e anti-fascista nel quale si intruppano i rifiuti di tutte le nazioni: la speculazione sulla fame del popolo italiano in conseguenza del mancato raccolto del grano. Ora io, da questa piattaforma accingendomi a trebbiare il grano dell'Agro, finalmente dopo venti secoli di abbandono e di morte redento soltanto dalla volontà** (il popolo urla con una sola voce: di Mussolini!) **eroica del Fascismo,** (acclamazioni altissime e prolungatissime) **confermo che il raccolto del grano dell'anno 1938, XVI dell'Era Fascista, è superiore per qualità a quello dell'anno scorso e di poco inferiore per quantità,** (applausi vivissimi) **per quanto l'ultima parola non sia stata ancora pronunciata. Con le misure che abbiamo adottato, possiamo quindi andare tranquillamente incontro al domani.**
>
> **La terra italiana, scarsa ma lavorata con tanta fede, con tanto amore, con tanta intelligenza dai nostri fascistissimi contadini** (i rurali gridano: Duce! Duce!) **ha riservato a loro la più gradita, ma ad un tempo la più meritata delle sorprese. Il popolo italiano avrà quindi il pane necessario alla sua vita. Ma se anche gli fosse mancato, non si sarebbe mai, dico mai, piegato a sollecitare un aiuto qualsiasi dalle cosiddette grandi democrazie.** (La folla fischia). **I calcoli sono falliti. Ma questi nemici dell'Italia che si sono rivelati per quello che sono, sotto la loro ridicola e abbietta grinta, vanno additati al popolo italiano, perchè se ne ricordi in ogni tempo e in ogni circostanza di pace e di guerra.** (Applausi altissimi). — **Camerata macchinista: accendi il motore.** — **Camerati contadini: la trebbiatura incomincia ».**

Ma lasciamo questi gazzettieri ed i loro ispiratori inchiodati al muro dal meritatissimo schiaffo morale loro largito dalla solida mano romana di Benito Mussolini, e veniamo alle notizie confortanti che ci ha dato il Ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, solennemente confermate dallo stesso Capo del Governo.

Noi abbiamo parlato, nel nostro articolo del 1° luglio, di 65 milioni di quintali di grano, aggiungendo che tale cifra sarebbe probabilmente ancora aumentata. Ed infatti il Ministro ci ha detto che il prodotto granario di quest'anno sarà di 70 milioni e, forse forse, ancora qualche unità di più. Coll'aggiunta importantissima che la qualità sarà ottima e certamente migliore e più redditiva degli 80 milioni dello scorso anno, perchè il peso specifico — constatato già nei quattro comuni dell'Agro Redento, e cioè Aprilia, Littoria, Pontinia e Sabaudia — si aggirerà sull'82 e l'83.

Questo pei 35 quintali trebbiati personalmente e giovanilmente dal Duce nelle quattro ore di sua rurale fatica. Ma questa sarà, suppergiù, la media prevalente in tutte le altre regioni d'Italia.

Abbiamo poi avute in varie terre delle punte mai raggiunte negli anni scorsi. Ad esempio presso Napoli si è accertata una produzione di oltre 71 Q.li per ettaro.

E così promettenti risultano, in media, le produzioni del granturco, più che mai necessario come unico contributo sussidiario nella miscela della farina di grano, ridotta ora dal 20 al 10 per cento.

Registriamo adunque, ben soddisfatti, la nuova vittoria, che sarà sicuramente resa perfetta nel venturo anno, ed inchiniamoci plaudenti alle inesauribili e multiformi energie del Grande Rurale, invocando per Lui e per noi che piaccia alla Provvidenza di conservarlo ancora molti anni all'Italia e all'Agricoltura, che regnano più che mai sovrane assolute nel suo cervello e nel suo cuore.

CARLO ALBERTO CORTINA

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

La Zootecnia Italiana è una grande inferma

La nostra produzione zootecnica è più o meno deficitaria, in ben 5 settori, e cioè quello della carne, dei grassi, della lana, delle pelli, delle uova. In un solo settore essa copre il fabbisogno nazionale e permette una buona esportazione; nel settore lattiero e più precisamente in quello dei formaggi.

La deficienza nella produzione della carne, rispetto all'attuale consumo, è di circa 700-800 mila quintali per anno.

La nostra mela però non potrà essere segnata dai 700-800 mila quintali di carne che oggi dobbiamo importare, ma da una produzione maggiore in guisa da portare il consumo medio di carne per abitante sempre più in alto.

La deficienza della produzione dei grassi animali si può valutare intorno ai 100 mila quintali; essa riguarda specialmente il lardo e più limitatamente il burro.

Notevole è la nostra deficienza di lana: la produzione nazionale, infatti, copre meno di un quarto del fabbisogno delle nostre industrie laniere, ed il suo deficit potrà essere ricoperto solo in parte dalla lana sintetica e da quella proveniente dall'Impero.

Pure notevole la deficienza di pelli; basti dire che nei primi 10 mesi del 1937 ne sono state importate circa 284.000 quintali per un valore di 238 milioni di lire.

Infine è da rilevare che gli ultimi dati sull'importazione di uova confermano la deficienza della produzione nazionale: difatti nei primi dieci mesi del 1937 si è avuta una eccedenza di importazione di circa 74 mila quintali per un valore di circa 34 milioni di lire.

Evidentemente la prima causa delle nostre necessità di importare risiede nella diminuzione di oltre 5 milioni di capi, che si è verificata nel decennio 1926-36.

La ragione di questo depauperamento, divenuto veramente preoccupante, è stata da tempo segnalata: i bassi prezzi! Una conferma si ha nel fatto che il miglioramento dei prezzi verificatosi fra il 1936 e 1937 ha già determinato una buona ripresa tanto che oggi si ritiene che il patrimonio zootecnico si aggiri sui 25 milioni di capi.

Il fenomeno è confortante, ma siamo ancora lontani dall'avere un patrimonio zootecnico sul piano dell'economia imperiale.

Ma prescindendo da questo fatto, io non posso non rilevare la estrema povertà, assoluta e relativa, di bestiame, in molte regioni d'Italia e particolarmente nel mezzogiorno e nelle isole; povertà del bestiame che è una delle principali cause della povertà dell'agricoltura di queste regioni.

Con questo intendo affermare che se il problema zootecnico è di grande importanza per l'Italia settentrionale e centrale, caratterizzate da una industria zootecnica più o meno evoluta, esso è ancora più importante per il mezzogiorno e le isole, la cui agricoltura non potrà evolversi ed intensificarsi se non attraverso la realizzazione del trinomio: foraggi, carne, formaggi!

Un particolare aspetto ha invece il problema zootecnico della montagna. Ad esso infatti è legato lo spopolamento.

L'economia montana è essenzialmente a base zootecnica. I montanari hanno risentito gli effetti delle provvidenze emanate a favore dell'agricoltura del piano e della collina. Giacchè non dobbiamo dimenticare che tutte le battaglie, anche di natura tecnico-economica, hanno i loro caduti; e la battaglia del grano, la più giusta, la più necessaria, la più italiana delle battaglie economiche, ha avuto i suoi caduti disciplinati e consapevoli nei montanari.

La realtà nei riguardi della montagna e dei montanari è questa: dalle provvidenze relative alla battaglia del grano modestissimi sono i benefici derivati alla montagna ed ai montanari; anzi la montagna, importatrice di grano e di granoturco, ha subito aggravî, più che giusti, derivanti dalla protezione doganale accordata a questi due cereali

Una severa e rigida politica forestale ha creato condizioni più difficili alla zootecnia montana ed in modo particolare allo allevamento delle capre e delle pecore.

Il collasso dei prezzi del bestiame e dei prodotti zootecnici degli scorsi anni ha tolto ai montanari la loro principale risorsa economica. Le conseguenze di questo complesso di fatti sono state gravi. Molte famiglie di montanari, venuto a mancare l'introito della stalla, sono state costrette a vendere tutto o buona parte del bestiame. E voi tutti sapete che quando da una azienda di montagna scompare il bestiame, quella azienda non sta più in piedi.

Purtroppo, infatti, in molti casi, alla alienazione del bestiame ha fatto seguito l'alienazione dell'azienda.

Due fatti colpiscono chi va in montagna per osservarne e studiarne le condizioni economiche: lo spopolamento delle malghe, e il numero dei trapassi delle piccole proprietà.

Non considererò qui la necessità di una politica forestale che meglio si adegui a quella zootecnica. Gli uomini che in montagna vivono e fascisticamene operano hanno pure i loro diritti.

Occorre restituire la zootecnia montana alla funzione di grande vivaio da riproduzione per il ripopolamento delle stalle di pianura.

Questo per sommi capi lo stato dei fatti.

Come hanno risposto le molte, le troppe istituzioni zootecniche esistenti in Italia?

Ve ne sono di quelle che non hanno fatto nulla, e ve ne sono altre che con modestissimi mezzi hanno raggiunto successi insperati.

Qui è doveroso riconoscere che l'accoglimento del principio di adeguamento dei prezzi dei prodotti zootecnici ai costi di produzione ha avuto la più benefica ripercussione, rincuorando e stimolando gli allevatori ad intensificare ed a migliorare la produzione.

Ma questa vigorosa ripresa di attività zootecnica che segue ad un lungo periodo di collasso, non deve illuderci. Il problema quale noi lo vediamo e come abbiamo cercato di prospettarlo, è ancora lontano dalla sua soluzione completa, organica, integrale.

La zootecnia italiana ci fa l'impressione di una grande inferma, il cui male maggiore è quello di essere circondata da troppi medici e quindi da troppe opinioni taumaturgiche. Potranno guarirla pochi medici, meglio uno solo!

A questo punto mi sia dato di esporre alcune idee circa il modo con cui affrontare il problema.

Comincio col porre due domande: quali possibilità di progresso esistono per la zootecnia italiana, considerata nel suo complesso e nelle sue singole branche? Può la zootecnia italiana fornire al Paese, in un tempo relativamente breve, i prodotti animali di cui ha bisogno, ed accentuare eventualmente la esportazione di alcuni di essi?

A queste domande io non esito a rispondere in senso decisamente affermativo. E mi sento autorizzato a dare questa risposta, non solo dalla opinione chiaramente manifestata di tecnici valenti, ma anche e soprattutto dai risultati brillanti che sono stati ottenuti, pur con esiguità di mezzi, in parecchie zone e in diversi settori e in numerose singole aziende di tutte le regioni d'Italia.

Dovunque si sono messe da parte le discussioni, le polemiche inconcludenti, le vecchie e superate forme della zootecnia da tavolino, e si è lavorato con metodo, secondo un indirizzo ben definito, i risultati sono stati tangibili, talvolta brillanti, anche perchè le nostre vecchie razze di animali, quelle razze per tanto tempo misconosciute e neglette, considerate indegne di essere assunte a base del progresso zootecnico della nazione, hanno risposto in modo tale che sono bastati pochi anni di lavoro selettivo, serio, per mettere in evidenza in molte di esse una suscettibilità di miglioramento che va oltre ogni più rosea aspettativa.

Non vi è dubbio dunque che il problema zootecnico è suscet-

tibile di una soluzione: non vi è dubbio che l'autarchia zootecnica — salvo forse che nel settore laniero — può essere raggiunta in pieno.

Tutta una serie di favorevoli circostanze incoraggia ed aiuta la battaglia degli allevatori. Questa battaglia, e la vittoria che sarà conseguita, implicano un'azione vasta, complessa, completa: mezzi e strumenti adeguati!

I capisaldi di questa vasta azione potrebbero essere, a mio avviso, i seguenti:

a) vigile politica dei prezzi del bestiame e dei prodotti zootecnici. Continuità dei prezzi, giustamente remunerativi;

b) giusto equilibrio fra i prezzi delle derrate agrarie e delle derrate animali, per evitare gravi sperequazioni tra le zone ad economia prevalentemente zootecnica e le zone ad economia prevalentemente agraria;

c) stanziamento nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste di fondi adeguati all'importanza che ha la zootecnia nell'economia nazionale;

d) organizzazione zootecnica centrale e periferica, secondo un criterio unitario;

e) completa riorganizzazione della sperimentazione;

f) preparazione di buone ed adeguate maestranze, tenendo presente ché l'uomo è anche qui il segreto del successo;

g) impostazione e soluzione del problema foraggero. Sarebbe desiderabile che il miglioramento dei pascoli montani, la diffusione degli erbai e la costruzione dei silos da foraggi fossero inquadrati fra le opere di bonifica di prima categoria;

h) precisazione degli indirizzi zootecnici da seguire nelle diverse zone e nelle diverse produzioni, così come è stato fatto per la produzione bovina;

i) miglioramento delle razze sulla base del rendimento economico.

l) disciplina delle stazioni di monta pubblica in relazione alla loro importanza;

m) disciplina del commercio del bestiame e dei prodotti zootecnici da ottenersi con apposita legge.

Per mandare ad effetto tutto ciò, prima di ogni cosa è necessario accentrare le direttive, i mezzi e le responsabilità in un unico organismo, a similianza di quanto felicemente il Ministero dell'agricoltura ha realizzato o sta realizzando in altri settori.

Solo così il problema zootecnico, vasto e vitale per la Nazione, sottratto finalmente ai troppi consulenti non sempre d'accordo fra di loro, potrà avviarsi a sicura soluzione.

E i rurali italiani appariranno presto agli occhi di Benito Mussolini, che tanto li ama, circonfusi dell'alone di una nuova grande vittoria.

VINCENZO LAI
Deputato al Parlamento

Delle esperienze agricole in vaso

Sappiamo come gli animali siano spesso afflitti da tanti disturbi, alcuni dei quali di poca o nessuna importanza, tanto è vero che il più delle volte passano inosservati ad opera del tempestivo intervento di quelle forze naturali contrarie di cui dispongono gli organismi (anticorpi, leucociti, ecc.) che, neutralizzando e tamponando eventuali deficienze transitorie, riescono a ricondurre immediatamente l'organismo in istato di primiera salute. Orbene, lo stesso accade nel terreno. Questo complesso miracoloso, che a ben ragione Duclaux definì: « *Il grande serbatoio del mondo vivente donde tutto parte ed ove tutto ritorna* », e Berthelot: « *Quelque chose de vivant* », si comporta proprio, nè più e nè meno, come i viventi. Difatti, non appena viene a verificarsi in esso un qualsiasi squilibrio, specialmente nel suo sangue (liquido nutritizio circolante), mobilita tutte le forze grandiose di cui dispone, e, con l'ausilio di esse, reagisce contro quegli elementi perturbatori di varia specie, tanto nocivi ai suoi preziosi ospiti vegetali. Codesta proprietà posseduta dal terreno, di opporsi cioè alle variazioni della sua soluzione circolante (ben s'intende sempre entro dati limiti), è comunemente denominata « potere cuscinetto » o « potere tampone ». Ed è stato proprio in virtù del potere cuscinetto se il numero di acidità del terreno delle parcelle, non appena ebbe termine l'azione dei fertilizzanti, per lo spontaneo attivarsi degli svariati fenomeni regolatori potè facilmente tornare al punto di partenza. Lo stesso fenomeno però non si verificò nel terreno dei vasi che, per essere di massa limitata e circoscritto da pareti impermeabili, non potè subire l'influenza di naturali assestamenti ad opera di infiltrazioni orizzontali e verticali, per cui la reazione acida anormale andò sempre più crescendo sino a rendersi nociva.

Quanto è stato detto per l'acidità può dirsi anche per i sali nutritivi che il terreno naturalmente possiede, o che in esso si sono artificialmente aggiunti, sali che, per non essersi potuti diffondere a loro agio in superficie e in profondità a causa della ristretta massa terrosa dei vasi, generarono una concentrazione eccessiva della soluzione circolante, che riuscì nociva alle piante.

Un altro danno, sia pure indiretto, si ebbe dalle somministrazioni di nitrato di calcio, concime che, per contenere l'azoto in una forma per nulla trattenuta dal potere assorbente, finì col disperdersi quasi completamente, a causa delle dirotte pioggie sopravvenute dopo la sua somministrazione. Non così avviene nelle coltùre in pieno campo, ove il suddetto elemento, che va a finire negli strati profondi, può costituire una riserva preziosa nei periodi in cui per l'eccessivo alidore estivo le acque del sottosuolo, richiamate dagli strati terrosi aridi sovrastanti, risalgono, sciogliendo e portando verso la superficie del suolo le sostanze saline solubili, principalmente nitrati e cloruri, che incontrano nel loro percorso.

Le infinite specie di fermentazioni — utili o nocive — che hanno luogo nel terreno per fortuna sono in buona parte note all'uomo, il quale, con opportuni mezzi fisico-meccanici, sa favorire le prime e ostacolare le seconde.

Vastissima è la letteratùra generica delle fermentazioni, ed anche rilevante è quella specifica che tratta delle fermentazioni che si verificano nel terreno. Di esse alcune sono di recente scoperta, altre di remota data, ma tutte però interessanti a conoscersi e perciò di somma utilità per chi si voglia dedicare all'arte dei campi. Si rammenti per il momento che i più importanti processi fermentativi (idrolizzanti, coagulanti, decomponenti, ossidanti, ossido-riducenti ecc.) non possono aver luogo se non vi è, tra l'altro, un *optimum* di temperatura, di umidità e di reazione del mezzo. Però, se questi tre indispensabili fattori superano di poco l'estremo limite si convertono in elementi dannosi. Infatti furono proprio gli eccessi di umidità, di calore e di acidità verificatisi durante il periodo del nostro esperimento, eccessi per nulla mitigati dai fattori antiperturbatori — che esistono e reagiscono soltanto nelle grandi masse terrose — che, indirettamente, causarono gravi danni alle piante coltivate in vasi. Si ebbe principalmente una sensibilissima attenuazione delle più importanti modificazioni chimiche dell'azoto (ammonizzazione e nitrificazione), nonchè dell'attività degli azotobatteri e dei batteri simbionti delle leguminose. Ed allora presero ii sopravvento le fermentazioni nocive, massime le deammonizzanti, le anaerobiche denitrificanti, ecc.

Le piante coltivate in parcelle, com'era prevedibile, non risentirono alcun danno per opera dei tre suddetti fattori.

Molti altri fattori di importanza secondaria contribuirono ad aggravare i danni delle piante coltivate in vasi. Essendosi però questi ultimi fattori rivelati di sola azione concomitante, ritenemmo non necessario prenderli in partcolareggiato esame, anche perchè non ci fu possibile accertare l'entità e il limite della loro nociva influenza. Tra essi sono da ricordare: l'acidità originata da alcuni succhi radicali; le sostanze di escrezione (tossine) emesse dalle radici delle piante; il fenomeno della stanchezza a cui sembra soggiacere il terreno quando in esso permangono a lungo, o si avvicendano, piante della medesima famiglia lo sviluppo di funghi nocivi sulle radici; i prodotti di combinazione o di doppia decomposizione che si originano dalle reazioni dei sali nutritivi aggiunti con le sostanze di cui sono costituiti i recipienti, ecc. ecc.

Ora che abbiamo esposto il comportamento di quei fattori che nel corso delle nostre esperienze esercitarono sulla vegetazione un'azione deleteria, possiamo con sicurezza affermare che qualsiasi erba, posta in vasi od in recipienti di qualsiasi natura, prima o dopo (secondo cioè il volume della massa) finirà col divenire inadatta alla coltura, vuoi per la continua diminuzione di sostanze fertilizzanti utili che in essa si verifica in conseguenza di anormali fermentazioni e dell'acqua di pioggia o d'irrigazione, vuoi per l'aumento progressivo della sua acidità idrolitica totale.

Dell'esame dei dati riportati risalta evidentissima la enorme differenza di prodotto tra le piante coltivate in vaso e quelle coltivate in pieno campo; differenza che prova luminosamente la grande difettosità delle esperienze in vaso, e, per tanto la loro inutilità.

Differenze pure notevoli si riscontrano dalle piante dei vasi di zinco profondi 50 cm; poi da quelle dei vasi di terracotta egualmente profondi; poi da quelle dei vasi di zinco profondi un metro ed infine da quelle dei vasi di terracotta profondi altrettanto. Tali disparate produzioni, ottenute in identiche condizioni

di elementi intrinseci ed estrinseci, confermano appunto la legge delle masse terrose e dei cicli, precedentemente enunciata.

Si rileva ancora che, a parità di profondità, si ottengono maggiori prodotti dalle piante coltivate in vasi di terracotta porosa.

I vasi di cemento, da noi adoperati in prove collaterali analoghe, si comportarono quasi come i vasi di zinco.

Dall'insieme delle osservazioni fatte e dei risultati ottenuti, ci sentiamo pienamente autorizzati di porre al bando tutti i vecchi concetti, di già superati dalla scienza odierna.

Occorre sgombrare la sperimentazione da quei procedimenti viziati nelle fondamenta, i quali non possono non condurre che a risultati falsati.

E così noi concludiamo con l'augurio che nel futuro tutte le esperienze colturali vengano sempre eseguite in campo, dato che, come è stato esaurientemente dimostrato, soltanto in tal maniera è possibile giungere a conclusioni che possano far testo nel campo scientifico-agrario.

Prof. CARMELO CAMPISI

Argomenti di interesse per l'Avicoltura

IL SESSO DEI PULCINI

Gli Avicoltori Industriali asseriscono avere un certo interesse di conoscere il sesso dei pulcini alla loro nascita, poichè dovendoli allevare in parchi chiusi, i maschi man mano che acquistano la loro vivace vitalità di galletti disturbano le pollastre. Avendosi la possibilità di determinare subito il sesso, vengono separati quando sono ancora pulcini. Alcuni allevatori poi accampano anche altri vantaggi da questa separazione che alla realtà dei fatti non sono valutabili.

Le Massaie Rurali invece che allevano in aperta campagna, mantengono in promiscuità il pollame di allevamento e attendono l'esplicazione del sesso dai caratteri secondari che gli animali esprimono in seguito al loro sviluppo. Nè si preoccupano della troppa vivacità dei galletti in crescenza, perchè se questi tentano di disturbare le timide sorelle coetanee, ciò serve ottimamente al movimento funzionale di entrambi i sessi aventi a loro disposizione un illimitato spazio da percorrere.

Durante il Congresso Internazionale di Pollicoltura che ebbe luogo a Roma nel Settembre del 1933, due giapponesi: Masiui e Hashiumsto dimostrarono in detta occasione ai Congressisti in una seduta all'Istituto Internazionale di Agricoltura, un sistema che dissero presentato per la prima volta in Italia, mediante il quale era possibile riconoscere il sesso alla nascita del pulcino. Il sistema consiste nell'esplorare la cloaca del piccolo animale, dalla quale se è un maschio dovrebbe fuori uscire l'organo copulatore in istato rudimentale in forma sferica come un piccolo seme di miglio, mentre l'organo femminile presenterebbe un piccolo meato fra le pieghe interne del condotto esplorato.

Altri indagatori secondo a quanto viene riferito hanno fatto studi per l'applicazione del metodo, e il Giapponese U. Komatsu ha pubblicato un suo lavoro « Il sesso nei pulcini » Roma 1938.

Gli avicoltori italiani sono in diritto senza dubbio di conoscere l'esattezza della notizia e la valutazione dell'interesse economico annesso. Prima di ogni altra cosa è giusto sfrondare quanto vi può essere di pretesa esotica sulla invenzione moderna del metodo. Vi furono Congressisti che all'esperimento presentato all'Istituto Internazionale di Agricoltura ebbero a dire che in Romagna il sistema era ben conosciuto tra le Massaie Rurali, ma poco utilizzato, e che i Cinesi da secoli determinano il sesso delle anitre con lo stesso modo e con risultato più sicuro perchè l'anitra maschio ha l'organo comulatore ben più sviluppato di quello del pollo.

I pollicoltori italiani pertanto nulla avevano da apprendere dall'Estero su questo argomento, nè la paternità del metodo è da ascriversi ai tempi moderni.

Circa al sistema pratico di riconoscimento del sesso e al suo valore industriale qualora venga individuato, è bene intenderci.

Il metodo come è stato detto consiste generalmente nel premere sull'addome del pulcino in modo di spingere all'infuori la cloaca, nel procurare prima una emissione di feci e poi nell'osservare nel condotto che viene all'aperto quel segno caratteristico che designa il maschio con una piccolissima punta rotonda, e la femmina con un piccolissimo meato vuoto. L'operazione però incontra i seguenti ostacoli che limitano o annullano il risultato della ispezione.

Non sempre il pulcino per ragioni intrinseche allo sviluppo somatico e a quello dell'organo sessuale in ispecie, presenta il segno del sesso. Le causali possono essere state ragioni speciali intrinseche all'organismo o a cause ancora ignote. La razza ha il suo coefficiente. Nelle razze specialmente di taglia leggera che hanno l'organo copulatore maggiormente sviluppato, quali le Mediterranee, il segno appare con certa facilità. Nelle razze pesenti di maturità sessuale tardiva e di minor lascività delle leggere, il segno non appare. Nei risultati di incrocio se il pulcino contiene caratteri prevalenti della razza leggera, può presentare il segno, se contiene caratteri della razza pesante non lo presenta: data questa difficoltà, praticamente negli incroci non si esplora il sesso. Parrebbe pertanto che nel pulcino il segno fosse in relazione alla misura che presenta l'organo esploratore allo stato di maturità sessuale che nelle razze leggere, nel gallo, è maggiormente più sviluppato di quelle pesanti, determinando la proporzione forse anche dall'uso, essendo le mediterranee più attive.

L'ispezione del sesso seguendo il metodo in parola, se non viene operato entro le ventiquattro ore dalla nascita, si ha talvolta risultato nullo. La ragione può stabilirsi nel fatto che un altro organo — Borsa di Fabrizio — di cui sono dotati gli uccelli, è in antagonismo con lo sviluppo del sesso, per cui egli già nel corso dello sviluppo dell'embrione comincia ad esercitare l'influsso della sua presenza, e questa può essere la ragione impediente alla dimostrazione esterna del segno, tanto nelle 24 ore quanto specialmente dopo. E' per questa causa che i volatili da cortile non presentano le caratteristiche del sesso intanto che la Borsa di Fabrizio è in attività, il che avviene generalmente per lo spazio di due mesi, dopo va in regressione, dispare e allora si sviluppano gli organi sessuali.

Un'altra causa ostacolante il riconoscimento è una cattiva incubazione inquantochè è riconosciuto avere una azione nefasta in tutta la costruzione regolare degli organi vitali.

Grandemente dannosa poi all'esistenza del pulcino è la reiterata prova di rinoscimento quando non appare il segno al primo tentativo.

Considerato l'insieme di queste ragioni, si intuisce facilmente che il metodo non ha quello interesse pratico che si può supporre. Se la questione si basa per gli allevatori industriali di separare i maschi dalle femmine allo scopo di evitare i dissidi, sembra difficoltà ben sormontabile quella di ripararvi appena questi appaiono, senza dovere lamentare altri inconvenienti.

D'altra parte gli avicoltori alla determinazione sicura del sesso, specialmente quando esercitano l'industria della vendita del pulcino di un giorno, ricorrono all'incrocio di due razze pure di diverso colore e allora viene la cosidetta eredità incrociata inquantochè i pulcini maschi portano il colore della madre e le femmine quello del padre. Allora a seconda della volontà dei clienti, vendono quel numero di animali sessuati riconosciuti secondo la richiesta. Vi sono altri segni esterni per la determinazione del sesso del pulcino, ma è pacifico che sono di difficile discernimento da parte della maggioranza dei pollicoltori. Il Prof. R. C. Punnett della Università di Cambridge, successore del Bateson, è riuscito a creare una razza pura denominata Cambar nella quale il sesso dei pulcini può essere determinato entro uno o due giorni dalla nascita dal colorito che presentano.

La determinazione del sesso mediante il sistema indicato è andato quasi in disuso nelle nostre regioni italiane per quanto riguarda i pulcini, data appunto la difficoltà dell'operazione e l'incerto o negativo risultato, mentre se avesse ottenuto un risultato effettivo economico di certa entità, si sarebbe certamente diffuso.

L'applicazione stessa invece che riesce più facile è nelle anitre. Il Giapponese U Homatsu nel suo opuscolo citato ci rende edotti che lo stesso metodo di esplorazione si usa nel gatto e nel cane, ma non accenna alle anitre che sono animali da cortile affini ai polli. Le anitrine infatti di un giorno di vita alla esplorazione della cloaca se sono maschi dimostrano con evidenza e facilità l'organo appuntito del maschio e i Cinesi da secoli si servono di questo mezzo per identificare i maschi che sopprimono subito, avendo interesse di allevare le femmine perchè depongono uova. La facilità del riconoscimento del segno nelle anitre è relativo a quello che si è detto per le razze leggere mediterranee, perchè l'organo copulatore del maschio adulto delle anitre è assai più sviluppato e molto più grande di quello del gallo. Anche nelle anitre il segno scompare dopo due o quattro giorni di vita e riappare dopo due mesi. Nelle regioni italiane di maggiore attività avicola si conosce questo mezzo di riconoscimento che però è limitatamente in uso data la scarsa utilità commerciale che porta con sè. Nei piccioni che si avrebbe un interesse maggiore, dato che i sessi non presentano segni esteriori di distinzione, non ha risultato l'ispezione della cloaca in quantochè l'accoppiamento avviene per sovrapposizione delle parti attive senza organo esterno evidente.

Da quanto si è esposto si ritiene di avere messo in chiara luce quanto può interessare l'argomento, alla dimostrazione che anche su questo tema gli avicoltori italiani nulla hanno da apprendere su quanto gli viene ammanito come scienza di oltre mare.

G. SAVORELLI

Val di Chiana: terra di palpitante storia e infinito sorriso

Se in un mattino purissimo di questa inoltrata primavera lasci Arezzo, la città ghibellina irta di torri ferrigne, serenamente raccolta all'ombra del suo bel campanile dalle cento buche, quando hai percorso qualche chilometro giù per la strada di Roma, ecco venirti incontro con il profumo dei suoi fieni e con i rigogliosi festoni dei rivali dei suoi campi, doviziosi di viti e di testucchi, questa Val di Chiana sempre fiorente che par proprio tenderti le sue amorose braccia invitandoti a godere della sua pace agreste. Qui oggi tutto parla della poesia di una terra felice, fecondata da intenso lavoro, e mai crederesti a quanto grande sia stato il travaglio della sua redenzione dall'acquitrinio, sì da divenire un vero campo di battaglia degli idraulici più sommi di ogni epoca. Così pure, tanto è vestita di tranquillità squisitamente rurale che a stento ritroveresti in lei le tracce di una grande e bellissima storia, sopratutto di gesta guerriere.

Ecco infatti che immediatamente ti conquista la poesia delle distese dei grani ormai biondeggianti, il verde dei suoi prati di erba medica luccicanti, al mattino, di rugiada, il rigore veramente eccezionale delle viti, dei gelsi e degli olmi e incontro al tuo cuore ansioso di pace georgica viene il muggito dei giganteschi nitidi buoi chianini e la serenità delle case massiccie dalle logge e dalle aie ampie, ricche di pagliai, gioiose! Io vivo della palpitante attualità di benessere di questa terra benedetta alfine da Dio, ma se d'improvviso su di uno di quei colli che le fanno armoniosamente corona e che sono sì tondi da sembrar lavorati da giganti immani con il tornio, mi si presenta, tra gli olivi, una mezza torre feudale, così, come un lacero vessillo della storia della valle, giunge allora come folgore al mio cuore il ricordo nostalgico di un attraente passato.

Pur camminando tra le frementi legioni dei grani, scottati da un sole implacabile, figure di condottieri e di poeti, di scienziati e di principi, di monaci e di agronomi si accavallano nella mia calda fantasia.

Certo che la storia di val di Chiana non si inizia non il torbido medio evo; la sua terra senti il morso del vomere branzeo dell'etrusco pacifico e del romano della saggia repubblica; eppure la figura che domina poderosa e corrucciata oltre la distesa dei grani, verso Castel Pugliese, è quella di Dante. Inquieto esule, da questa amena altura ossesva una valle non di sorriso ma pudrida e malarica, gracidante, ne è fortemente impressionato ed ecco creato l'ambiente per la decima bolgia del XXIX canto dell'Inferno.

Poi, là presso l'inbocco della pianura, alla Pieve al Toppo c'è stata zuffa tra Aretini Senesi e Fiorentini; i primi usarono con malizia dalla loro cerchia ferrigna per punire gli altri che, poco prima, con troppa leggerezza, avevano corso giostra sotto le mura della città... del Saracino...

Lanò senese tira le cuoia nello scontro giacchè « non fur sì accorte le gambe » sue « alle giostre del Toppo », al dir di Dante, e il suo ultimo lamento si perde tra lo strepito delle armi e le grida di vittoria dei ghibellin d'Arezzo.

Ma questa, se pur lotta fratricida, è ben piccola cosa; di ben altri condottieri, di ben altri eserciti conobbe il peso la valle non ignara, ad esempio, dei destini della Romanità. Con passo spietato l'attraversa Annibale, guidando le sue terribili truppe, e quasi all'estremo lembo meridionale di questa, presso il limpido Trasimeno, le legioni romane cadono nella seconda sanguinosa insidia del grande condottiero. Contro Cartagine le pingui terre della Chiana danno ottime biade agli esausti granai di Roma. Più tardi altri guerrieri romani si azzuffano in queste terre: prima è la volta di Mario e di Silla i cui accampamenti sostano a lungo nella valle, poi di Pompeo e Carbona. Dopo l'opera dell'imperatore Adriano che trasforma la via di Cassio Longino in una strada imperiale, prolungandola per tutto il territorio della valle, sino ad Arezzo, la storia di questa zona cade in oscurità.

E' verso il quattordicesimo secolo che un soffio di redenzione sembra percorrere questa tessa in balia delle acque, per l'abbandono degli uomini, dopo la caduta dell'Impero di Roma.

I fiorentini dominano nello stato di Arezzo e aiutano gli aretini ad iniziare il lavoro del « fassatium novum » cioè del nuovo fosso maestro, l'opera geniale che doveva dare ad una parte delle acque la pendenza verso l'Arno, acque che, prima dell'interrimento della valle, causato, oltrechè dell'abbandono, anche dalla scarsa pendenza del vecchio fiume Clanis, scolavano verso il Tevere per la totalità.

Dal quattrocento in poi si può dire con certezza che non c'è scienziato italiano che non si occupi di questo problema interessante a fondo i due stati confinantic quello di Firenze e quello Pontificio.

Io penso fermamente, e la storia m induce a crederlo con altrettanta fermezza che il genio di Leonardo, con la sua sublime idea delle colmate, abbia dato la prima scintilla capace oggi di far brillare questa terra di tanta luminosità nel campo dell'Agricoltura.

Leonardo studiò la valle e tracciò le sue mappe, ma nessuno seppe per il momento comprenderlo, i tempi non erano certo maturi.

I Medici erano sì desiderosi di accrescere la loro prosperità e intravedevano forse l'importanza della Chiana come granaio del loro stato, ma sotto il loro dominio la bonifica non procedette certo con unità di indirizzi e con la larghezza dei mezzi necessaria. Eppure nomi eccelsi dominano in questo periodo e si occupano a fondo del problema; Baldassare Peruzzi ed Antonio da San Gallo, Torricelli ed Enea Gaci, il Marchese del Borro ed altri ancora...

Sotto il granducato di Lorena si inizia il vero impulso alla gigantesca opera di bonifica, e auspice Lopoldo I, presso Chiusi sorge quel potente argine separatore delle acque che dà al canale doppia pendenza, rispettivamente verso l'Arno e verso il Tevere, esempio più unico che raro della somma arte idraulica.

L'uomo poi che doveva avviare verso la sua concreta risoluzione il problema, fu Vittorio Fossambroni aretino, che attuò in grande stile il progetto leonardesco delle colmate di piano. Nel 1824 gran parte della terra era riscattata alle acque e con il sorriso del grano sul tessuto della colmata la valle riconquistava il nuovo volto di redenzione.

Le terre furono divise in ampie fattorie ed ebbe inizio l'opera meravigliosa di trasformazione fondiaria. I così detti possessi della Corona passarono, con l'annessione della Toscana, al regno d'Italia; il governo pose in vendita questi fondi di straordinaria potenzialità ricavandone solo quattordici milioni.

Oggi superbe piantagioni di viti fanno ala ai campi floridi e solatii, stradoni di gelsi portano alle ospitalissime case coloniche e nelle stalle si forgia la più bella razza d'Italia, nata anch'essa con la bonifica

L'agricoltura, certamente industrializzata, non perde qui la sua grande poesia; bastano le chianine mietitrici di fieno con le vesti dai colori più vivaci a darti sotto un infinito azzurro, una paesistica sensazione e in ogni aia l'oca nivea dall'esile collo inquieto starnazza quasi festosa.

Bisogna amare questa valle sempre tesa verso un maggior benessere e un miglior assetto! anche oggi si lavora incessantemente per completare il gigantesco sforzo di bonifica e il Governo Fascista non è stato per questa opera certamente avaro di finanziamenti!

Il destino di Val di Chiana è quindi un po' quello del suo lavoratore: un benefico continuo tormento per migliorare ancora...

ARRIGO CIABATTINI

Curiamo le Piante!

(Due insetti dannosi in Alta Italia)

Il primo di essi che si è presentato con una certa intensità in Piemonte e precisamente nel circondario di Alba, nella scorsa primavera è la Psilla del Pero (*Psylla pyri* L.) Emittero - Amostero della fam. Psillidi di piccole dimensioni (da 2,5 - 4 mm. di lunghezza) di color giallo rugginoso con quattro linee rossastre sul torace, fornito di rostro sozzo, conico e di occhi voluminosi, sporgenti rossi. E specie diffusa in tutta Italia che passa l'inverno sotto la corteccia delle piante di Pero od ai piedi di esse da cui esce fuori in primavera Avvenuto l'accoppiamento la femmina va a depositare le ova sulla pagina inferiore delle più giovani foglie e dell'estremità dei rametti. Le larve appaiono ai primi di Maggio e pungendo le tenue foglioline ne determinano prima l'accartocciamento poi il disseccamento e la caduta. I peri presentano così getti parzialmente od interamente secchi specialmente verso la punta. Caratteristica l'abbondante *melata* o trasudazione zuccherina da parte delle foglie colpite in seguito alla trasformazione dell'amido in zucchero che invece di migrare nei diversi organi della pianta trasuda attraverso l'epidemide si da rendere le foglie viscide attaccaticcie lucenti per questa secrezione particolarmente abbondante al mattino sì da colare su le foglie, rametti sottostanti a quelli colpiti, su le erbe ed anche su le viti vegetanti all'ombra di Peri infetti dalla malattia. In certe località si ebbe una defogliazione quasi completa delle piante di Pero con gravi danni per la fruttificazione. Non si notarono finora casi di fumaggine ciò forse per l'azione contraria del calore e della viva luce: è possibile però che a stagione più inoltrata essa si sviluppi tanto su le foglie delle piante colpite, come di quelle della vite in vicinanza e ciò perchè le secrezioni zuccherine favoriscono lo sviluppo delle spore dei fungilli de le fumagini (*Fumago, Capuodiom* ecc) che si presentano poi come incrostazioni nerastre su le foglie, rami ed anche frutti dando ad essi un brutto aspetto ed anche provocando disturbi — per quanto leggeri — fisiologici.

Contro la Psilla del Pero Berlese consigliò già irrorazioni con soluzioni di nicotina al sapone; ottimi sono i prodotti *Monital* e *Nicosan*. Le foglie cadute vanno raccolte e bruciate; i rametti anneriti e asseccati alle punte tagliati e similmente distrutti: una buona irrorazione con poltiglia bordolese e borgognona o di polvere Caffaro coll'aggiunta di estratto fenicato di tabacco all'1,5 per cento serve bene contro il parassita ed anche per prevenire lo sviluppo della fumaggine. Nell'inverno conviene disinfettare i tronchi delle piante colpite con pennellature a base di emulsione saponosa di petrolio: si deve rinnovare la terra al piede delle piante già state invase dalla Psilla irrorandola poi con un po' della stessa emulsione oppure con una soluzione di SHELL VI-VA al 4-5%.

Un altro insetto che va proprio ora svolgendo la sua funesta attività nel Veneto, in prov. di Treviso, sui vigneti del Basso Piave è la *Carruga* o *Anomala* o *Melolonta della vite* (*Anomala Vitis* Fabr.). E' questa un Coleottero scarabeide di color verde, rosso dorato o bleu metallico uniforme (èlitre comprese), lungo da 14 - 18 mm. e largo circa 9 mm. fornito di robusto apparato masticatore, di antenne a piccole lamelle, di zampette forti che assomiglia molto alle comuni Cetonie (scarabridi floricoli) che vivono nei fiori, specialmente rose, rodendone stami, stili, petali.

La Carruga della vite appare allo stato adulto verso fine Giugno e permane a tutto Luglio sulle viti specie in luoghi collinosi ed è particolarmente comune nell'Italia meridionale e nelle Isole: in Piemonte è poco freguente, diffusa invece in certe località del Veneto in cui i suoi effetti nella presente annata si sono mostrati disastrosi, defogliando completamente le viti.

L'insetto di giorni si trova sulle foglie che erode fino alle nervature come fa il maggiolino su altre piante: di sera si adunano in numero grandissimo le anomale su le foglie, tralci di vite ed anche di alberi ed arbusti vicini per riposare e rimangono assopite fino a giorno inoltrato; il calore solare le risveglia ed allora riprendono la loro attività e con voracità attaccano il fogliame.

Le femmine depongono le ova nel terreno presso le viti; le larve che nascono si portano sulle radici delle viti che attaccano come quelle del maggiolino per altre piante.

D'inverno le larve approfondano fino a 50-60 cm. dalla superficie del suolo, in primavera risalgono agli strati più superficiali. La vita larvale dura da 2 a 3 anni: altre larve un po' più piccole, somigliano molto a quelle del Maggiolino (*dormentoni, vermi bianchi*.

I trattamenti con liquidi arsenicali non giovano: la Carruga divora, senza risentirne effetti, le foglie state irrorate con arsenicato di calcio, di piombo incorporati nella poltiglia bordolese alle dosi del 0,5 ed anche dell'1 %.

L'unico mezzo di lotta contro gli adulti è la raccolta diretta che si deve fare di buon mattino mettendo sotto le viti o le piante invase da Anomale delle tele e scotendo poi gli arbusti: esse trovandosi intorpidite dal freddo mattutino si lasciano cadere pesantemente e così si raccolgono poi in sacchi talora in quantità straordinaria. Nel basso Piave per allettare i contadini alla raccolta dell'Anomala i Consorzi agrari pagano da 0,50 ad 1 lira il Kg. gli insetti raccolti che vengono poi distrutti coll'acqua bollente od in forni col calore. Gli insetti morti possono servire per concime od anche per mangime dopo disseccamento e polverizzazione.

La lotta contro le larve che sono nel terreno si deve eseguire in autunno o primavera quando la temperatura è ancora mite, facendo pappature od arature tra gli infusilari e facendo seguire in questa operazione stuoli di polli o di tacchini che ricercono volentieri e con avidità tra le zolle le larve che vengono cosi' in buon numero distrutte.

T. FERRARIS

« Porco qui, porco là »

E così intitolata una rubrica del « Travaso delle idee », nella quale si sfogano le rabbie umoristiche dei travasatori.

Ed io invece che vorrei esclamare, con compiacimento e con serietà: « porco qui, porco là... in Etiopia! ».

E dico sul serio.

L'allevamento del maiale brado non è in uso in Italia, ma è molto semplice, pratico e redditizio.

Noi italiani abbiamo un poco il vizio di voler fare troppo bene, e per far bene ci vogliono grandi spese, talvolta eccessive, e gran tempo.

In attesa che tutte le famiglie coloniche che si trasferiscono in Etiopia abbiano una bella casetta in muratura con la luce elettrica, la condottura d'acqua, il bagno, ecc., molte cose utili e buone possono farsi con semplicità e con mezzi limitati.

L'allevamento brado del maiale non richiede che un capannone per il ricovero la notte e dei guardiani il giorno, guardiani che potrebbero essere anche abissini, se meritevoli di fidùcia.

Il maiale è un animale più intelligente che non si creda.

In molti paesi d'Ungheria quasi tutte le famiglie tengono, come salvadanaio, qualche maiale con minima spesa. Un pastore non pecoraio, ma porcaio) porta tutti i maiali al bosco al mattino e li riconduce la sera, ricevendo un piccolo mensile per ogni animale.

Al mattino gira tutto il paese suonando la tromba, i maiali escono fuori e corrono al branco.

La sera torna e ad ogni traversa qualche maiale si stacca dal branco e corre scodinzolando al suo stalletto.

Non avviene mai un errore, uno scambio, una dispersione per l'intelligenza dei maiali più che per quella del pastore.

Il ritorno dei maiali in paese è una scena che merita di essere vista e ammirata(1).

Senza attendere di impiantare ad Addis Abeba, come a Grotta d'Abba, un allevamento razionale di maiali di razze pregiate con stalletti in piastrelle di maiolica, acqua corrente, grande vasca in cemento per il bagno, ecc. ecc., l'allevamento brado del maiale nero comune, maiale da montagna, potrà dare ottimi risultati e largo reddito.

Si potrà poi, in luoghi adatti e freschi, fare la lavorazione dei prodotti e spedirli in Italia coi frigoriferi.

Durante la grande guerra abbiamo usato, e largamente purtroppo, lo strutto ricavato dai maiali (e altri animali!) dell'America e dell'Oceania.

Potremmo dunque molto meglio mangiare i prosciutti e i salami e usare lo strutto dei porci etiopi, se impareremo una buona volta che nella colonizzazione, come nella bonifica bisogna procedere per gradi, cominciando dalle cose semplici con mezzi di fortuna.

La fortuna arride a quelli che iniziano la loro attività con mezzi di fortuna.

Quanti tenaci coloni italiani trovandosi, soli, sperduti in America si sono industriati con poco o niente e, con la pazienza, l'assiduità, la ,fiducia nell'aiuto Divino hanno raggiunto non solo il benessere ma anche la ricchezza.

L'allevamento brado del maiale di montagna può diventare una ricchezza per l'Etiopia, una ricchezza che si produce con estrema rapidità.

Allora i turisti che si recheranno a visitare il nostro Impero, vedendo nei boschi e nei campi mandre di maiali neri come il pastore etiope che li guida, esclameranno, come i redattori del *Travaso*: Porco qui, porco là...

E. BRANZOLI ZAPPI

---

(1) *Io ricordo bene di avere assistito, una quarantina di anni fa — nei primi tempi della mia residenza romana — ad un consimile spettacolo in un paesetto del Lazio, a Pisoniano sopra San Vito Romano. Un pastorello usciva dal paese con un*

branco di una trentina di maiali, grossi e piccoli, e li portava in troupe, pei prati, alla vicina macchia. Verso sera rincasavano. Giunti all'ingresso del paese il pastorello si fermava.

Erano come se desse loro... il via. I trenta maiali si sbandavano trotterellando ed emettendo un leggero grugnito, come di saluto ai compagni. Poi ciascuno — porco di quì, porco di là... — infilava il suo viottolo perpendicolare o parallelo della via principale alla ricerca della propria stalla, in cui s'infilava contento e soddisfatto di trovare la porta aperta, o battendovi contro col grugno e colle zampe se l'avesse trovata chiusa.

Così faranno sicuramente i non meno intelligenti maiali neri d'Etiopia, se — come il collega Dott. Branzoli Zappi bene consiglia — si vorrà iniziare, o meglio estendere il loro allevamento, sempre ed ovunque assai redditizio.

Nota del D.

Concimazione di arricchimento

Nella pratica delle concimazioni si verificano alle volte alcuni fenomeni, dei quali gli agricoltori non riescono a trovare una spiegazione immediata soddisfacente. Esistono terre che si mostrano per un certo tempo quasi insensibili all'azione fertilizzante dei concimi, anche se questi siano stati somministrati in misura piuttosto abbondante: solamente dopo varii anni sembrano ridestarsi da uno stato di speciale letargo e cominciano a manifestare un risveglio con un aumento importante dei prodotti

Le ragioni dei primi risultati per nulla soddisfacenti possono essere diverse. Tra le altre crediamo di potere indicare le seguenti: l'alto grado di acidità o di alcalinità di alcune terre, le quali, se non siano state corrette tempestivamente con opportuni ammendamenti prima di procedere alle normali concimazioni, si mostrano refrattarie all'azione dei fertilizzanti; la irrazionale distribuzione dei concimi, la deficienza eccezionale di taluni elementi della fertilità, onde si verifica nel terreno uno squilibrio che non si annulla se non si proceda alla ricostituzione razionale, completa della fertilità stessa. I vecchi agricoltori ricordano probabilmente che sulla fine del secolo scorso, in certe plaghe argillosissime della destra del Po, le Scorie Thomas e i perfosfati rimasero per vari anni nel terreno senza dar segno della loro presenza, e che solamente risposero signoquando si produsse nel suolo una notevole riserva di anidride fosforica, che potè essere vantaggiosamente assorbita dalle radici dei cereali e delle foraggere. Erano quelle terre, se il paragone può essere accolto, in uno stato analogo a quello di una spugna disseccata, la quale prima di restituire acqua esige che l'umidità in essa raccolta raggiunga un limite minimo E per venire ad esperienze recentissime, non v'è studioso di questioni agricole, il quale ignori le interessantissime prove eseguite dal prof. Tommasi dell'Agro Pontino per trasformare certe terre improduttive delle ex paludi in terreni di produttività normale. Constatata la povertà estrema di anidride fosforica di quelle terre, egli provvide ad anticipare elevatissime dosi di concimi fosfatici; dopo di che, ricorrendo a concimazioni normali e ad opportuni ammendamenti, potè portare per fortuna zone agrariamente negative alla funzione di terre a produzione più che normale.

Lo squilibrio tra le sostanze fertilizzanti può essere imputato alla costituzione chimica naturale del terreno, come si verifica in certe terre formate sul posto ed anche in molte di origine alluvionale, oppure ad un irrazionale uso di concimi, come avviene quando, ad esempio, l'agricoltore persista ad usare per anni ed anni di soli concimi azotati, che finiscono per distruggere con le varie colture le già scarse riserve di sali fosfatici. In forza della legge del minimo quei terreni possono essere improduttivi per natura o resi tali per inesperienza o colpa del coltivatore.

In simili circostanze, prima di procedere ad una prova di coltivazione, è necessario intervenire con una concimazione fondamentale o di base, che ristabilisca il dovuto equilibrio tra le sostanze fertilizzanti e costituisca una fertilità iniziale minima, capace di consentire la vita e la produzione alle piante coltivate. Questa è una premessa indispensabile, pena, in caso contrario, di portare al fallimento qualunque sforzo dell'agricoltore. Ottenuta la prima indispensabile condizione di coltivabilità delle terre, si procederà poi alle concimazioni periodiche, razionali, complete in guisa da impedire l'impoverimento delle riserve della ricostituità fertilità iniziale.

Ma tutto ciò non basta in una agricoltura intensiva, progredita, che ha per fine di elevare la produzione a limiti sempre più alti. La semplice restituzione degli elementi fertilizzanti asportati con i prodotti crea una situazione statica, mentre per rispondere alle esigenze economiche dell'agricoltore ed autarchiche della Nazione, bisogna disporre di un'agricoltura dinamica, a fertilità indefinitamente crescente.

A questo scopo si arriva con le cosidette concimazioni di arricchimento, consistenti nell'aumento graduale continuo delle riserve ferilizzanti nel suolo. La concimazione di arricchimento si ottiene nel modo più economico riportando anzitutto al terreno il letame e tutti i rifiuti dell'azienda agraria. E poichè tutto ciò, nonostante ogni diligente cura, rappresenta solo una restituzione parziale di elementi asportati con le coltivazioni, si arriverà al voluto arricchimento completando le somministrazioni dei concimi organici con una opportuna aggiunta di concimi chimici, specialmente fosfatici, generalmente deficienti nelle terre italiane.

In tal modo si arriva alla concimazione di arricchimento, alla quale tutti gli agricoltori devono aspirare per il conseguimento di quella florida situazione economica e di quella autarchica, a cui tutti siamo intimamente legati.

GEORGOFILO

NOTE PRATICHE

Si hanno casi abbastanza frequenti di bovini che, dopo un periodo più o meno lungo di sofferenze di cui non si sa spiegare la ragione, devono essere mandati al macello. Risulta allora, dall'esame dello stomaco o dell'intestino, che la causa del male risiedeva nell'avvenuta ingestione di pezzi di filo di ferro provenienti probabilmente dalle balle di paglia. Vengono perduti così miseramente, dei capi forse aventi un valore zootecnico non indifferente!

Non si raccomanda quindi mai abbastanza di usare attenzione, somministrando il fieno agli animali. Non solo dalle balle di paglia possono venire i fili di ferro, ma anche da pezzi sparsi in campagna, derivanti dai filari di viti; pezzi che l'agricoltore tante volte camminando per i campi vede ma non raccoglie.

Sopratutto chi usa trinciare i foraggi deve avere grande avvedutezza, perchè il trinciaforaggi trincia anche il filo di ferro, ed i pezzetti mescolati al fieno non si separano più, e gli animali stessi, il cui istinto spinge a lasciar da parte un filo se è lungo, non sono in grado di evitare la deglutazione.

Quindi al trinciaforaggi, attenzione doppia.

SOLFATO DI RAME AI CILIEGI

Non è difficile constatare, in questo periodo, foglie di ciliegio presentanti le caratteristiche macchie rotondeggianti di color rosso bruno che rappresentano il primo stadio d'infezione della « nabbia », la ben conosciuta malattia, che tanto danno ha causato alle colture negli anni scorsi.

Questo non sarebbe avvenuto se si fosse eseguito a tempo il consigliato trattamento di solfato di rame all'1 per cento (cioè un Kg. di solfato di rame ed un Kg. di calce in 100 litri di acqua).

Non effettuare il trattamento o ritardarlo vuol dire permettere lo svilupparsi della malattia anche sui frutti, e vedere poi, durante l'inverno, le foglie secche, ed accartocciate, sui rami della pianta.

Per le varietà tardive di ciliegie si può ancora distribuire il solfato sulle foglie specialmente in quelle che si trovano sulle estremità dei rami. In questo modo si verranno a proteggere le nuove cacciate, dall'infezione ed impedire il disseccamento dei giovani rametti.

(*L'agricoltura Friulana*)

BOTTI E FUSTI CON LA MUFFA

Se il difetto è molto grave occorre provvedere mediante una buona fiammata nell'interno e sciaquature con soluzione 3% di acido solforico nell'acqua.

Nei casi ordinari basta rivestire tutte le pareti con latte di calce (da calce di fresco spenta) molto denso; lasciar così due o tre giorni, poi spazzolare energicamente e sciacquare a grand'acqua; infine solforare forte in più volte.

Quando la muffa è molto diffusa, si può utilmente ricorrere al permanganato. Il fusto si riempie di acqua, poi si versa un grammo di permanganato potassico ogni 10 litri di capacità. Si rotola il fusto e si agita il liquido e ciò si fa ogni tanto per tre o quattro giorni, dopo di che si vuota il fusto. Se qualche odore persiste ancora, si ripete il trattamento con mezza dose di permanganato.

LA SFOGLIATURA ESTIVA DELLA VITE

Capita di vedere in vigne di ordinaria vegetazione, cimare i tralci a frutto a due sole foglie sopra l'ultimo grappolo, per-

Per chi soffre di fegato

A chi, soffrendo di fegato, intende recarsi a Chianciano per la cura di quelle acque portentose, è raccomandabile sotto tutti gli aspetti

L'ALBERGO TERME

che è vicino alle Fonti ed ai Bagni. Per trattative e schiarimenti scrivere alla direzione dell'**Albergo Terme**. . « Bagni di Chianciano » . (Siena)

chè si crede che il sole, entrando più facilmente in mezzo alla pianta, faccia maturare più presto l'uva. Questo modo di agire è sbagliato: lasciare due sole foglie sopra il grappolo è pratica condannabilissima, perchè così le uve, per quanto dardeggiate dal sole, tarderanno a maturare, riusciranno meno zuccherine e si avranno vini più deboli.

Vi è di più: la cimatura esagerata dà modo alle femminelle di prendere un grande sviluppo ad esclusivo danno della vigoria della pianta.

La cimatura torna utile soltanto nei casi in cui la vegetazione si presenta soverchiamente rigogliosa, però a condizione che siano lasciate sopra l'ultimo grappolo almeno 5 foglie, mai due sole.

(*L'agricoltura Vicentina*)

CRONACA AGRARIA

IL DUCE ha iniziata la trebbiatura del grano, lavorando senza interruzione per quattro ore nell'agro redento, ed ha pronunciato ad Aprilia uno storico discorso — del quale ci occupiamo nell'articolo di fondo — col quale affermando che il popolo italiano ha il pane assicurato ha flaggellato l'antifascismo delle cosidette grandi demoplutocrazie.

UN TIPO UNICO DI PANE si avrà per tutta Italia, secondo le deliberazioni prese dalla Corporazione dei cereali e sarà miscelato col dieci per cento di farina di granturco con esclusione di altri cereali o leguminose.

IL PRIMO CONVEGNO PER L'ASSISTENZA E LA TUTELA FISICA E MORALE DEI LAVORATORI AGRICOLI si è tenuto in Roma a Palazzo Marignoli, indetto dalla Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura. Al convegno presieduto dall'On. Franco Angelini, sono intervenuti i rappresentanti delle diverse organizzazioni Sindacali, dei Ministeri, ed i segretari delle unioni provinciali dei lavoratori agricoli. L'On. Angelini ha illustrata la vasta e complessa azione svolta dal regime per il miglioramento della vita nelle campagne e per la tutela, l'assistenza, l'educazione fisica e spirituale dei lavoratori rurali ed ha concluso ricordando a tutti il monito del Duce che impone di andare moralmente, materialmente e fisicamente verso il popolo dei campi. Molto interessanti sono state le varie relazioni svolte.

LA QUARTA MOSTRA - MERCATO DELLA PESCA sarà inaugurata il 15 corr. in Ancona.

L'ON. TASSINARI, accompagnato dal Dott. Jandolo direttore generale della bonifica integrale, ha visitato la bonifica del bacino inferiore del Volturno. La visita si è conclusa allo stabilimento del Mazzafarro, dal quale si scorge l'intero territorio tra la destra del Volturno e la sinistra dell'Aniene.

FRA LE « PUNTE GRANARIE » più notevoli è da registrar ela produzione raggiunta nell'azienda « Limata » di proprietà del Barone Giuseppe Candia e dallo stesso condotta in tenimento di Falciano di Carinola: Ql. 71,20 per ettaro, produzione mai raggiunta nella zona di Napoli.

IL CONGRESSO NAZIONALE DI DIRITTO AGRARIO sarà presieduto dal Ministro Solmi e si svolgerà in Sardegna dal 16 al 19 ottobre p. v. a Mussolinia, Cagliari e Sassari. Questo secondo congresso per numero di partecipanti di relazioni e di comunicazioni si preannuncia di grande importanza. Fra i temi da trattare si notano i seguenti: Fonti e Istituti del diritto agrario sardo nel medio evo: « Per una legge organica dell'agricoltura »; « l'ordinamento sindacale corporativo fascista in Sardegna ».

UN GRUPPO DI GIOVANI AGRICOLTORI UNGHERESI, accompagnati dal segretario generale della Associazione agraria ungherese « Falù » è giunto in Italia per trascorrere le vacanze estive nelle aziende di Littoria dell'Opera nazionale dei Combattenti, a scopo di studio e di perfezionamento.

IL RACCOLTO MONDIALE DEL GRANO, secondo l'Istituto Internazionale di Agricoltura, si presenta nettamente superiore al fabbisogno.

Verso la metà di giugno lo stato dei raccolti in Europa faceva prevedere produzioni molto abbondanti nel complesso del continente, ma bisogna tener presente l'alea che, naturalmente, corrono le piantagioni fino alla mietitura che sarà quest'anno tardiva. Sebbene un po' inferiore alla media nell'insieme dei paesi europei normalmente importatori, la produzione si stima eccellente nel gruppo dei paesi soprapproduttori (i quattro Paesi danubiani, la Polonia e la Lituania) e raggiungerà probabilmente in complesso un livello massimo.

Nell'America del nord, malgrado le piogge eccessive e gli attacchi di ruggine nera apparsi in giugno negli Stati Uniti, che hanno causato danni notevoli ai grani vernini, i rendimenti si annunciano ottimi e di molto superiori a quelli dell'anno scorso alla stessa epoca, quando parte del raccolto canadese era già distrutta dalla siccità. I paesi sopraprodūttori secondari d'Asia e d'Africa hanno avuto, o annunciano, buoni raccolti che, nei casi più sfavorevoli, si giudicano press'a poco medi.

L'Unione sovietica prevede dal canto suo una produzione abbondante.

Infine nell'emisfero sud le semine sono state eseguite in buone o in abbastanza soddisfacenti condizioni e in Argentina si è avuta una notevole estensione delle semine rispetto all'anno scorso.

Riassumendo, l'Istituto Internazionale di Agricoltura stima che allo stato attuale delle cose, dovrebbe verificarsi un concorso eccezionale di circostanze sfavorevoli perchè la produzione mondiale di frumento non riuscisse almeno uguale a quella dello scorso anno che fu abbondante. Molto probabilmente i paesi normalmente soprapproduttori disporranno di forti eccedenze esportabili, mentre non sembra che la domanda dei paesi importatori potrà elevarsi molto al di sopra del basso livello raggiunto nella campagna granaria che sta per chiudersi.

LA GIORNATA DEL LAVORO AGRICOLO si è svolta a Praga con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole di numerosi Paesi.

Relatore generale del tema posto all'ordine del giorno, che riguarda il perfezionamento delle condizioni di vita dei ceti rurali, è stato il delegato italiano On Angelini, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, il quale nella sua relazione ha illustrato quanto è stato fatto in Italia per migliorare la situazione dei lavoratori dei campi, per assecondare, attraverso una vasta abione assistenziale, la loro elevazione spirituale e professionale e per renderli più direttamente partecipi al fenomeno produttivo.

PROROGA DELLA MOSTRA DI PADOVA. — Il Ministero delle Corporazioni, ha concesso il nulla-osta perchè siano mantenute aperte fino al 4 novembre le seguenti Mostre organizzate dalla Fiera di Padova:

1) Mostra corporativa dell'acqua, gas ed elettricità; 2) Mostra corporativa dei fertilizzanti ed anticrittogamici; 3) Mostra dell'aviazione in A.O.I., 4) Mostra delle bonifiche venete; 5) Mostra dell'Istituto per l'Africa Orientale; 6) Mostra del prodotto italiano.

La Calciocianamide uccide le larve delle mosche perchè:

in ambiente umido e mercè l'azione delle sostanze colloidali, che si trovano tanto nella terra quanto nel letame in maturazione, mette in libertà il gruppo cianogeno che ha immediata azione larvicida, uccidendo non solo le larve delle mosche ma anche quelle delle zanzare.

Non bisogna usare la calciocianamide come una donna di servizio può usare una qualunque polvere insetticida e come può fare chi, ignorando la trasformazione della calciocianamide, confonde l'azione del cianogeno con quella dell'acetilene che nella calciocianamide si forma in quantità trascurabili perchè trascurabile è la quantità di carburo di calcio in essa contenuto.

Le spazzature e le lettiere delle stalle spolverate od irrorate con soluzione di **calciocianamide** portate sulle concimaie, e meglio se mescolate con terra, vengono liberate dalle larve e dalle uova delle mosche e ciò, come abbiamo detto, per l'azione del gruppo cianogeno.

Il metodo è messo in pratica in tutte le campagne d'Italia con quegli accorgimenti che sono comuni agli agricoltori intelligenti i quali conoscono già il meccanismo di trasformazione della calcianamide attraverso la pratica della concimazione.

La mozione sui cereali

Ecco il testo della mozione, letta dal Duce, ed approvata all'unanimità dalla Corporazione dei Cereali:

« La Corporazione dei Cereali esaminata la situazione nella quale si svolgono l'approvvigionamento del grano e la produzione delle farine del pane; considerato che si è superato il periodo della saldatura del vecchio col nuovo raccolto durante il quale, date le ridotte disponibilità, è stato indispensabile elevare temporaneamente la percentuale di miscela stabilisce: che nella panificazione sia continuato l'impiego in tutto il Regno di farina miscelata in misura ridotta dal venti al dieci per cento e soltanto con farina di granoturco, per rendere possibile l'azione di controllo, lasciando la possibilità ai molini che lavorano per conto di terzi di produrre le farine destinate alla alimentazione delle categorie rurali con abburattamento unico.

« Che, peraltro, i Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, siano autorizzati a prescrivere, in circostanze particolari, che per la panificazione si impieghi farina di tipo unico abburattata all'80 per cento.

« Che vengano posti in commercio soltanto due tipi di farine miscelate al 10 per cento, di cui uno per impiego nella pasticceria e nella produzione di pane speciale, e l'altro destinato al pane di consumo comune.

Che i competenti organi fissino con precisione le caratteristiche alle quali debbano rispondere i due tipi di farine suddette, impartendo le necessarie istruzioni agli uffici e laboratori incaricati della vigilanza e del controllo.

Che alla panificazione sia destinato soltanto grano tenero, mentre per le paste alimentari rimanga confermato che non è fatto più obbligo d'impiego di alcuna percentuale di tenero.

Per l'osservanza rigorosa delle disposizioni che saranno impartite e di quelle vigenti in materia di macinazione e di panificazione, la Corporazione impegna la responsabilità delle categorie e quella diretta e personale dei loro dirigenti sindacali, e ritiene necessario che a carico dei contravventori siano comminate le più severe sanzioni. (Chiusura degli esercizi, requisizione degli stessi, pene pecunarie e restrittive della libertà personale). Infine ad evitare difficoltà nel rifornimento del prodotto per la miscela, la Corporazione stabilisce che si provveda tempestivamente ad assicurare, mediante l'ammasso, il quantitativo di granturco necessario alla produzione delle farine miscelate e alla cessione dello stesso ai mulini.

Demanda al Comitato Tecnico Corporativo di esaminare l'eventuale adeguamento dei prezzi ».

Perchè il latte deve essere filtrato

La filtrazione del latte è una operazione indispensabile dal punto di vista igienico in quanto, in tal modo, si eliminano tutte le scorie che possono esservi anche se la mungitura avviene con la maggiore accortezza e in conformità delle norme sanitarie; ed è anche un interesse per l'agricoltore produttore di latte, dato che il suo prodotto diviene così pregiato e quindi meglio rimunerato.

E' per questo duplice ordine di ragioni che si va sempre più diffondendo l'uso del controllo, al ricevimento del latte, del grado di pulizia di esso, che viene eseguita con semplici apparecchi quali i latto-filtratori o dosatori delle impurità del latte. Controllo che dà luogo talvolta al rifiuto delle partite di latte riscontrate troppo sporche.

Come ognuno sa le impurità del latte (costituite da particelle di foraggi e di lettiera, da peli e da squame epiteliali, da frammenti di sterco ecc.) contengono tanti germi dannosi e che quindi, se non vengono allontanate prontamente, dette impurità facilitano la moltiplicazione dei germi dannosi alla nostra salute ed alla buona riuscita del burro e dei formaggi. Liberando invece subito il latte da queste materie estranee si elimina una delle principali sorgenti di inquinamento e quindi si viene a limitare la percentuale dei formaggi scarti ed a rendere molto più igienico il latte alimentare.

Teoria e pratica concordano nell'affermare che la filtrazione deve essere eseguita quanto più presto è possibile ossia *subito dopo la mungitura* ed in ogni modo prima che il latte esca dalla stalla affinchè le particelle di sudiciume non abbiano a disgregarsi ed a diffondersi nel latte per effetto dello sbattimento che subisce durante il trasporto.

La filtrazione deve essere sempre effettuata alla stalla e con le necessarie cautele affinchè corrisponda ai requisiti di: efficienza, rapidità, semplicità ed economia.

Perchè la filtrazione riesca veramente utile, deve trattenere tutte le impurità del latte, le più minute. La colatura come si pratica spesso a mezzo di setacci di rete di metallo o di tele rade esporta solamente le materie estraneee più grossolane ma non toglie al latte le impurità più fini che sono le più numerose e spesso anche le più dannose.

Per quanto riguarda la semplicità e la rapidità della filtrazione, il filtro deve essere privo di angoli, di spigoli e di ogni complicazione costruttiva che ne rende difficile la pulizia.

La forma tondeggiante è sempre preferibile e come materiale di sostegno serve bene la lamiera stagnata, consigliabile stante il suo costo moderato, mentre l'acciaio inossidabile ha un prezzo sempre troppo elevato. Un buon filtro deve essere sicuro, ossia deve dare le tele ovattate in quanto, mediante traverso il mezzo filtrante. A questo scopo hanno dimostrato di corrispondere le tele ovatte in quanto, mediante un semplice lavaggio giornaliero, durano lungo tempo. S'intende che il lavaggio di queste tele va eseguito con cura in acqua fredda e con soluzione calda di soda al 3 per cento.

Queste brevi considerazioni debbono portare l'agricoltore ed il casaro a riflettere sulla necessità di praticare un'operazione che riveste sempre una grande importanza anche perchè non c'è rimedio per correggere un latte alterato, un burro che non si conserva o presenta sapori anormali e per un formaggio che va a male. Il male deve essere interdetto dall'inizio. La integrità funzionale della mammella, la filtrazione immediata del latte e la accurata pulizia dei recipienti sono i capisaldi per avere un latte igienico e prodotti caseari di ottima qualità.

IL LATTE

Dai Mercati e dai Campi

CEREALI

Durante la decorsa quindicina l'andamento del mercato *Granario* mondiale è stato piuttosto irregolare, con prevalente tendenza al ribasso. La mancanza di precise informazioni sull'entità del raccolto degli Stati Uniti è stata la causa principale dell'incertezza del mercato.

Il mercato nazionale dei cereali minori è calmo; essendo stato attuato in molte provincie l'alto abburattamento con esclusione di miscele, l'interesse del consumo è generalmente diminuito. La domanda di granoturco è scarsa; i prezzi non segnano però spostamenti sensibili, poichè gli agricoltori non sembrano disposti a vendere al disotto del prezzo massimo fissato dalle Autorità.

Anche l'*avena*, l'*orzo* e la *segala* incontrano una limitata richiesta.

Il mercato *risiero* è normale e l'esportazione continua a svolgersi favorevolmente.

FIENI E PAGLIE

Andamento calmo nel mercato foraggero I prezzi del *fieno* vecchio continuano a ribassare, per quanto si mantengano ancora sensibilmente più alti di quelli del nuovo prodotto. Pure in ribasso la *Paglia*.

Il mercato dei *panelli* è abbastanza attivo, ma i prezzi tendono a diminuire.

BESTIAME

La situazione del mercato dei *bovini* da macello appare nel complesso invariata. I prezzi, pur attraverso a qualche oscillazione, si mantengono in generale stazionari per tutte le categorie. La stagione calda, sfavorevole al consumo, non permette lo affermarsi una tendenza migliore.

Sul mercato dei *suini* si sono registrati nuovi ribassi. La depressione è originata in gran parte dalla sfavorevole situazione del mercato dei grassi.

VINO

Le caratteristiche del mercato vinicolo permangono invariate, per quanto in alcuni centri il ritmo degli affari abbia subito un certo rallentamento. I prezzi segnano ulteriori aumenti e la tendenza è sempre sostenuta.

OLIO

Il mercato dell'olio d'oliva presenta un'attività piuttosto limitata. I prezzi hanno però tendenza sostenuta, particolarmente per le qualità migliori, che vengono offerte con maggiore riservatezza.

I principali mercati esteri sono generalmente calmi, con quotazioni stabili.

SETTE E BOZZOLI

E' incominciata l'affluenza dei *Bozzoli* agli ammassi. Le vendite del raccolto 1937 sono pressocchè esaurite.

Il mercato delle *sete* registra un'attività alquanto limitata con prezzi leggermente facilitati.

Le quotazioni delle Borse estere hanno migliorato e la tendenza permane sostenuta.

Le notizie pervenute all'Ente Nazionale Serico sull'andamento della campagna bacologica lasciano prevedere che la rendita dei bozzoli per oncia non sarà elevata, causa le malattie che hanno in parte colpito i bachi nelle ultime età.

POLLAME E UOVA

Nel mercato del *Pollame* si nota una soddisfacente attività, con prezzi all'incirca invariati. Aanche le quotazioni delle *uova* sono generalmente stazionarie.

Preferite i prodotti Nazionali

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(compilata da "Donna Luisa„

UN PANTAGRUELICO PRANZO DI NOZZE CHE DURA TRE GIORNI

Ha avuto luogo a Mazoecsat un'altra di quelle pantagrueliche e bacchiche feste nuziali che in Ungheria sono una consuetudine quando si sposano i figlioli di ricchi genitori.

Stavolta andava a nozze il figlio del giudice del villaggio, Borsod. Al banchetto furono invitate 300 famiglie che si fecero rappresentare da 700 persone. La pappatoia durò la bellezza di tre giorni. Furono divorati 5 maiali, 100 anitre, 600 capi di pollame, 2000 uova, 3 quintali di farina e si trangugiavarono 40 ettolitri di vino. Quattro orchestrine zingaresche per 48 ore tennero allegli i commensali.

CHE COSA E' UN MILIARDO

Un miliardo in oro pesa 322.580 chilogrammi, ed ha un volume di 16 e tre quarti di metri cubi. Passato alla trafila, un miliardo darebbe un filo, del diametro di tre quarti di millimetro, che potrebbe fare il giro del globo.

Per trasportare un miliardo in oro vi occorrono 64 vagoni, ognuno dei quali contenga 5900 chilogrammi di preziosissimo metallo. Siccome un soldato presenta un volume di tre quarti di metro cubo, con un miliardo si potrebbero fondere 22 soldati in oro massiccio.

Un miliardo in argento pesa cinque milioni di chilogrammi, e, passato alla trafila darebbe un filo, del diametro di quattro millimetri, col quale si potrebbe circondare il globo terrestre. Per trasportare un miliardo in argento vi occorrono mille vagoni, ognuno dei quali ne trasporti cinque tonnellate.

DOVE NON SI PAGANO TASSE

Mandano da Londra al «Figaro»: Una isola dove non costa nulla morire e dove non si pagano tasse da vivi è l'isola di Norfolk situata tra l'Australia e la catena di isole formata dalla Nuova Zelanda, le nuove Ebridi e le isole Saiomone a circa 1600 chilometri ad oriente da Brisbane in Australia. Quando un abitante dell'isola muore, i parenti non devono spendere un soldo per i funerali. Questo uso è la conseguenza di un'altra abitudine, secondo la quale ogni uomo deve lavorare quindici giorni all'anno per il bene della comunità e pagare 20 lire al giorno durante il medesimo periodo. Perciò alla morte di un isolano i falegnami, i becchini, i vetturini ed altri operai compono l lavoro di sepoltura gratis per adempiere al loro obbligo di lavoro per la comunità.

FIOR DI PENSIERI

Il lavoro non è soltanto una necessità, ma anche un piacere.

L'uomo che non lavora non ha diritto di vivere.

Avvezzati di buon'ora al lavoro acciocchè ti riesca men grave quando vi sarai costretto.

Il lavoro porta seco l'agiatezza e la stima.

Il lavoro è una condizione ineluttabile, eterna, onde il ricco si procaccia un appetito per il pranzo e il povero un pranzo per il suo appetito.

Le ricette di "ZÌ PAOLO„

Un buon metodo per *conservare il burro* è il seguente:

Si scaldi il burro a bagno-maria sino a che l'aria infrapposta sprigionandosi abbia portato alla sua superficie una parte della materia casesta coagulata formando una schiuma che si leverà col ramaiolo. Si versi poi il burro in un vaso di terra, si lasci coagulare, e si copra di uno strato di sale e di un coperchio che chiuda ermeticamente.

In tal modo il burro può conservarsi anche un anno.

PER INGRASSARE I POLLI.

Una ricetta per ingrassare i polli rapidamente è questa: Formare una pasta con miglio pesto e farina di miglio o d'orzo nell'acqua. Vi si aggiunga un po' di burro. Farla bere a cucchiai.

Altra ricetta: Formare un pastone con crusca di grano o di granturco a parti eguali con sangue di animali seccato al forno e polverizzato mescolato con acqua.

ZI' PAOLO

LA SFINGE

fantasia

Se da un cibo prelibato,
O lettore mio garbato,
Togli un'emme, stai attento,
Hai ancora un alimento
Che non e più companatico
Come fine al desinar
Di noi uomini mortali,
Ma sibbene il cibo principe
Di quadrupedi animali.

Lisetta Martelli

Spiegazione dell'*aritmetica verseggiata* nel precedente fascicolo: *Erano le 10 del mattino.*

La Sfinge

Per finire.

— Quale è il vostro metodo negli affari? — domanda un amico a un magnate della Borsa.

— Semplicissimo: io pago per qualche cosa che non posso avere, con denari che non ho; e poi vendo ciò che non ho mai avuto per più di quello che abbia mai costato.

* * *

Fra amiche.

— Io credo che la fotografia di Giulia sia molto somigliante.

— Perchè?

— Perchè non la mostra a nessuno.

* * *

ragazzo.

La Mamma, severamente:

— Perchè hai detto una bugia alla maestra?

— E' stato per evitare il castigo a un

La mamma intenerita:

— Meno male. E chi era il ragazzo?

— Io, mamma.

LA RADIO AGRICOLA

Roma I - Bari I - Palermo - Bologna - Napoli II

Roma I: kHz 713 - m 420,8 - kW 120 — Bari I: kHz 1059 - M 2833 - kW 20 — Napoli II: kHz 1348 - m 222,6 - kW 1 — Palermo: kHw 569 m. 531 kW 3 — Bologna: kHZ 986 - m 304,3 - kW 50

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Bolzano - Firenze II - Roma II

Milano I: kHz 814 - m. 368,6 - kW 50 — Torino I: kHz 1140 m. 263,2 - kW 1 — Genova I: kHz 1140 - m. 263,2 - kW 10 — Trieste: kHz 1140 - m 263,2 - kW 10 — Bolzano: kHz 536 - m 559,7 - kW 10 — Firenze II: kHz 1258 - m 238,5 - kW 1 — Roma II: kHz 1222 - m 245 - kW 60.

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II Milano II - Torino II - Genova II

Firenze I: kHz 610 - m 491,8 - kW 20 — Napoli I: kHz 1104 - m 271,7 - kW 10 — Roma III: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1 — Bari II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 1 — Milano II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 4 — Torino II: kHz 1357 m 221,1 - kW 0,2 — Genova II: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1.

Alle ore 8, 14 e 17,50 bollettino quotidiano metereologico e previsioni del tempo.

Lunedì, mercoledì e sabato: ore 10.30-11 programma scolastico dell'Ente Radio-Rurale. Il mercoledì alle 18 comunicato dell'Istituto Internazionale d'agricoltura. Il sabato: ore 17.55 i dieci minuti del lavoratore; ed alle 18.10 trasmissione agricola dell'Ente Radio Rurale. La domenica: alle 10 l'ora dell'Agricoltore.

ENTE RADIO RURALE

Radiotrasmissioni dal 16 al 31 Luglio

Alle ore 10 di:

Domenica 17: ROMA: Fitopatologia; Etnologia agraria; Granoturco; Tabacco; Barbabietole da zucchero; Cotone; Canapa; Viticoltura ed olivicoltura; Enologia. BARI: Conservazione razionale del letame; risorse foraggere estive; l'igiene della stalla. BOLOGNA: Cure ai vigneti. BRESCIA: Conservazione igienica del latte e sua lavorazione; per le massaie rurali; consigli e notizie di stagione. FIRENZE: A che cosa servono i dintorni della casa colonica? REGGIO CALABRIA: Nel mondo dei parassiti; La peronospora; L'irrigazione a pioggia; L'adenite equina; Risposte ai radioascoltatori.

Domenica 24: ROMA: Frumento e cereali minori; Granoturco; Tabacco; Barbabietole da zucchero ;Cotone; Canapa; Fitopatologia; Allevamento degli animali da bassa corte; Praticoltura. BARI: Le varietà e l'innesto dei frutiferi; Nell'oliveto; Lavorazioni estive al terreno e maggesi. BOLOGNA: Norme fondamentali per l'alimentazione del bestiame. BRESCIA: Dei lavori complementari alle varie colture; Preparazione delle patate da seme; Consigli e notizie di stagione. FIRENZE: L'innesto a occhio dormiente della vite; L'olivo e la siccità. REGGIO CALABRIA: La massaia rurale in cucina; Contributi e pratiche relative per la costruzione di sili da foraggio; Il Kat; La previdenza e la «Polizza del Rurale»; Risposte ai radioascoltatori.

Domenica 31: ROMA: Granoturco; Tabacco; Barbabietole da zucchero; Cotone; Canapa; Fitopatologia; Colture ortensi; Caseificio; Previdenza assistenza sociale. BARI: Cure da prodigare al vitello; Nell'orto: Le caratteristiche della frutta destinata all'esportazione. BOLOGNA: Lavori da farsi in cantina per la prossima campagna enologica. BRESCIA: Della tenuta della stalla: Per massaie rurali; Consigli e notizie di stazioni. FIRENZE: I nemici del gennaio e quelli della futura produzione (lavori estivi, sistemazioni). REGGIO CALABRIA: Attenti alla peronospora: Progressi dell'igiene nella realtà dell'industria casearia.

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore resp.*
Condirettori:
Avv. F. V. CORTINA e Dr. G. CORTINA
Tipografia Editrice Poliglotta
Via della Frezza 57-59 — ROMA

L'UFFICIO LEGALE

de "LA RIVISTA AGRICOLA„

è a disposizione
dei nostri abbonati e lettori per
l'espletamento di ogni pratica amministrativa con il

Ministero dell'Agricoltura e foreste

e con gli altri Dicasteri ed Enti Statali e Parastatali.

ASSISTENZA E CAUSE DINANZI A TUTTE LE MAGISTRATURE

LE MIGLIORI CONDIZIONI

Indirizzare la corrispondenza alla direzione della Rivista.

AGRICOLTORI

DISTRUGGETE GLI INSETTI NOCIVI ALLE PIANTE E AL BESTIAME, USANDO I PRODOTTI ALLA NICOTINA DEL MONOPOLIO ITALIANO

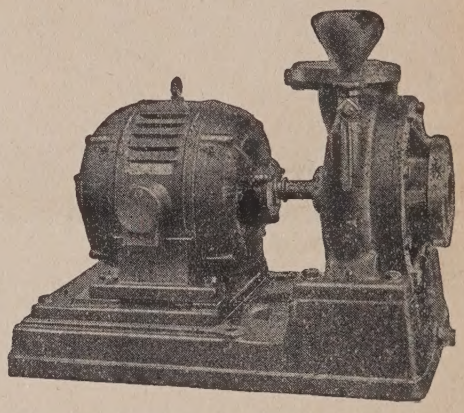
SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA
INSETTICIDA MONITAL

prodotto integrale preparato con solfato di nicotina

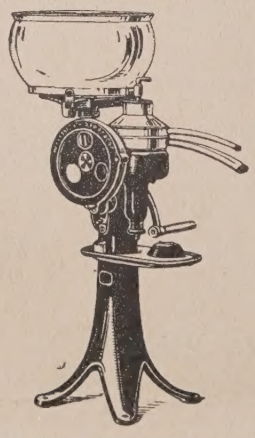
OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS
CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA

Marelli

POMPE CENTRIFUGHE
PER LA CASA
PER I CAMPI
PER L'OFFICINA



Ercole Marelli & C. - S.A. Milano



SCREMATRICE
WESTFALIA
screma a fondo il latte, il siero
M. SORDI
LODI
Fabbrica di caglio
Macchine per il Latte
Frigoriferi

PARIS - LION - MEDITERRANEE

Meta di belle vacanze
in tutte le stagioni
in MONTAGNA e al MARE
Alpi - Giura - Borgogna
Provenza - Costa Azzurra

Partite colla P. L. M.
Ufficio di ROMA: Via del Tritone

COL TELEFONO
non v'è isolamento

Il telefono sopprime le distanze. Il telefono è vita.
La Società Telefonica Tirrena (T. E. T. I.) ha diffuso grandemente i servizi telefonici rurali nella sua vasta zona di concessione (Liguria - Toscana Lazio - Sardegna).

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOVANNI SAVORELLI
RAVENNA RAVENNA

POLLI ROMAGNOLI colorati robusti, riusciti primi al Concorso di Deposizione 1935-36
POLLI LIVORNESI bianchi di alta e continuata fetazione allevati in piena libertà
TACCHINI MASTODONTICI AMERICANI, Bronzati - Neri e Bianchi
FARAONE. OCHE ROMAGNOLE, ANATRE, ROUEN, PECHINO
BARBERIA, UOVA, PULCINI
CORRETTEZZA – LEALTÀ – FIDUCIA